



**REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

DELIBERAZIONE N. 9/22 DEL 10.3.2015

Oggetto: Indirizzi per l'attuazione della Programmazione territoriale.

L'Assessore della Programmazione, Bilancio, Credito e Assetto del Territorio, sottolinea che la crisi finanziaria, economica, sociale, ma anche politica e di fiducia, insieme alla scarsa competitività e all'ampliamento degli squilibri, non si arresta e produce in ambito regionale effetti amplificati, rispetto al contesto internazionale ed europeo in particolare, impoverendo sempre più il tessuto produttivo e sociale.

L'Assessore ricorda che è per rispondere a queste importanti e delicate sollecitazioni che la Giunta regionale ha approvato con la deliberazione n. 41/3 del 21 ottobre 2014 il Programma Regionale di Sviluppo (PRS) 2014-2019, legandolo fortemente alla strategia "Europa 2020", alla politica di coesione 2014-2020, intervenendo in modo conseguente sui Programmi Operativi inerenti i Fondi Strutturali. La Regione non mira soltanto ad uscire dalla crisi che continua ad affliggere l'economia di molti territori, ma vuole anche colmare le lacune del nostro modello di crescita e creare le condizioni per un diverso tipo di sviluppo economico, che abbia una "dimensione territoriale" e sia "più intelligente, sostenibile e solidale", così da avere un sistema regionale più competitivo e con un più alto tasso di occupazione.

L'Assessore sottolinea che in un contesto così delicato, con una sempre minore disponibilità di risorse, complicata dalla difficoltà a spendere bene e velocemente le risorse disponibili, si conferma e si rafforza l'intuizione del PRS di approcciare lo sviluppo locale come mainstream delle proprie singole linee strategiche, individuate per conseguire coesione e competitività della Regione nel suo complesso, in modo armonico, sostenibile e diffuso.

L'Assessore ricorda che l'attuazione della politica regionale per lo sviluppo locale viene individuata nel PRS come "Programmazione territoriale", consta di un sistema integrato di modalità attuative, strumenti di programmazione, progettazione e pianificazione territoriale che consente ai principali attori dello sviluppo locale, secondo i principi enunciati dal "Codice Europeo di Condotta del Partenariato nell'ambito dei fondi strutturali e di investimento (SIE) europei", un'effettiva partecipazione alle scelte strategiche regionali, dalla definizione dei problemi dello sviluppo fino



all'implementazione degli interventi conseguenti. Ogni territorio ha una sua specificità che viene assecondata e valorizzata.

Questo approccio, oltre a porre le premesse per un miglioramento qualitativo e duraturo del grado di coesione sociale di un'area, diviene elemento discriminante capace di rendere più appetibile ai flussi di risorse il territorio regionale, favorendone, di conseguenza, un nuovo posizionamento sul mercato globale.

L'Assessore sottolinea che la nuova Programmazione territoriale ha come obiettivo principale quello di mettere a sistema le esperienze derivanti dalle precedenti stagioni dello sviluppo locale attivate in Sardegna, integrando e territorializzando le politiche, gli strumenti e le risorse della Programmazione 2014-2020 con quelle ordinarie della Regione, anche nella logica di specializzarne il relativo utilizzo.

L'Assessore sottolinea che, la nuova Programmazione territoriale fa riferimento al modello della Strategia Nazionale Aree Interne (SNAI), con una declinazione fortemente ancorata alle caratteristiche del contesto regionale. Infatti, dalla SNAI, la Programmazione territoriale in Sardegna richiama la metodologia, caratterizzata dall'utilizzo integrato dei diversi fondi comunitari e individua l'Investimento Territoriale Integrato (ITI) come strumento di programmazione particolarmente indicato per attuare le strategie territoriali, perché fornisce un meccanismo flessibile per la formulazione di risposte integrate alle diverse esigenze territoriali, mantenendo l'attenzione sui temi che legano la politica di coesione alla strategia Europa 2020. Al centro della strategia sta la qualità della vita delle persone: uno sviluppo intensivo, con l'aumento del benessere e dell'inclusione sociale di ciascun ambito territoriale; uno sviluppo estensivo, con l'aumento della domanda di lavoro e dell'utilizzo del capitale territoriale. L'innovazione nell'approccio allo sviluppo locale sta nella precisa individuazione delle aree oggetto di intervento; nella promozione dello sviluppo attraverso progetti finanziati dai diversi Fondi Europei disponibili e l'attuazione di interventi che in queste aree garantiscano livelli adeguati di cittadinanza in alcuni servizi essenziali, quali salute, istruzione, mobilità e connettività virtuale; la terza innovazione riguarda la certezza dei tempi, delle risorse e il monitoraggio aperto dei risultati.

L'Assessore chiarisce che i Comuni sono considerati partner privilegiati per la definizione della strategia e la realizzazione dei progetti di sviluppo, che però sono sfidati ad una visione sovralocale che si basi su un modello di gestione degli interventi alla scala minima dell'Unione di Comuni/Comunità Montane e, se saranno in grado di sostenere questo impianto in termini di competenze e di organizzazione, potranno gestire direttamente le risorse per attuare gli interventi, come fanno ad esempio i GAL per l'attuazione dei Piani di Sviluppo Locale finanziati con risorse



del FEASR.

L'Assessore rileva che questo modello aderisce perfettamente al sistema di governance della Programmazione Unitaria 2014-2020, dove la territorializzazione delle politiche è condivisa in prima istanza dalla Giunta regionale, che ne rinvia l'attuazione alla Cabina di regia della Programmazione Unitaria per la verifica della coerenza con gli indirizzi contenuti nel Programma Regionale di Sviluppo le risorse che fanno riferimento a fonti Nazionali, Regionali e Comunitarie, incrociando gli strumenti FSC, Bilancio regionale (Piano Infrastrutture) e Fondi Strutturali (FESR, FSE, FEASR, FEAMP).

L'Assessore sottolinea come la scelta di questo approccio di Programmazione territoriale, consenta di leggere e affrontare i problemi alla scala locale, costruendo strategie territoriali di tipo integrato, con azioni coordinate che facciano riferimento agli obiettivi degli Assi prioritari dei diversi Programmi Operativi, che consentano di conseguire la strategia dell'area, oppure di intervenire su filiere locali definite che siano in grado di incrementare la competitività del sistema produttivo regionale. Tale impianto, rileva l'Assessore, non richiede tuttavia che i diversi Fondi debbano essere attivati contemporaneamente per attuare una strategia territoriale o di filiera, ma si avranno combinazioni tra i diversi fondi e strumenti, in relazione alle caratteristiche del territorio o della filiera su cui si intende operare. Per esempio, in ambito urbano è possibile che si abbia la necessità di intervenire su piccole infrastrutture e capitale umano, pertanto si potrebbe scegliere l'implementazione di un ITI che preveda una combinazione di FESR e FSE; diversamente nelle aree interne e rurali è probabile che si abbia una combinazione di FEASR e FSE. L'Assessore, inoltre, richiama l'attenzione sulla possibilità che la strategia di sviluppo, territoriale o di filiera, abbia bisogno di essere sostenuta anche attraverso strumenti finanziari (SIE), che naturalmente impegnano al rispetto delle regole comunitarie.

L'Assessore ricorda che, per quanto concerne l'individuazione degli ambiti territoriali d'intervento, sia il PRS, sia i Programmi Operativi Regionali dei Fondi Europei, forniscono precise chiavi di lettura, che richiamano le Sfide territoriali individuate nell'Accordo di Partenariato Italia 2014-2020. Il tema urbano, che individua i territori di Cagliari e la sua area vasta (che attiva anche il processo di costituzione della Città metropolitana e le risorse dedicate del PO Nazionale), Sassari e la sua area vasta, Olbia; le aree intermedie; le cosiddette aree di seconda cintura, che non sono né interne, né rurali, e però hanno una relazione stretta con l'area urbana in termini di servizi, mobilità e politiche abitative; le Aree Interne individuate nell'ambito dell'analisi per la SNAI, e le aree rurali di cui si occupa principalmente il FEASR, con lo strumento del Community Led Local Development (CLLD) per favorire la partecipazione di attori rilevanti del territorio.



Inoltre, ci sono da considerare le cosiddette "Aree di crisi" e i "Territori svantaggiati", che sono stati oggetto di interventi nella precedente programmazione 2007-2013, con l'intento di ristabilire condizioni di equilibrio economico e sociale, nonché di riavvio dei circuiti produttivi. Questi ambiti, attraverso una rilettura diagnostica e strategica operata alla luce degli indirizzi della Programmazione Unitaria 2014-2020, possono trovare nuovo e più concreto slancio per innescare i potenziali processi di sviluppo attraverso un approccio integrato sulle imprese e sulle persone, attraverso un set coordinato di azioni, che non solo saranno in grado di contrastare gli effetti prodotti dalla crisi e dai fattori di svantaggio territoriale, ma anche di incidere sullo sviluppo di specifiche filiere e rafforzare quelle esistenti.

A tal proposito, l'Assessore rileva che, in continuità con la precedente Programmazione Unitaria 2007-2013, occorre recuperare la progettualità che i territori hanno espresso, facendo riferimento agli strumenti a disposizione, che hanno prodotto Accordi di Programma sottoscritti, cui non sono seguiti provvedimenti di delega o convenzione. Ci si riferisce ai Progetti di Sviluppo Locale di cui sono stati avviati gli interventi a sostegno delle imprese, ma non gli interventi formativi, né quelli infrastrutturali e le azioni di sistema, ritenuti indispensabili perché i progetti abbiano un reale impatto territoriale, capace di contrastare la crisi e di imitare gli effetti dello svantaggio territoriale. Questa progettualità va analizzata, alla luce della nuova programmazione territoriale, degli strumenti e delle risorse disponibili, al fine di confermare, integrare o modificare la strategia e gli interventi ritenuti coerenti e ammissibili, prioritari, finanziabili ed efficaci. In relazione agli esiti di tale valutazione, saranno definiti con certezza gli interventi, le risorse, i tempi, le modalità di attuazione, il monitoraggio degli impatti.

L'Assessore sottolinea che tale approccio territoriale alle politiche di sviluppo, non può prescindere dal processo di revisione dell'organizzazione degli Enti Locali, sia a livello nazionale, ma soprattutto a livello regionale. Occorre tenere ben presente che è ancora in corso la definizione della nuova architettura istituzionale degli Enti Locali in Sardegna, insieme alla ricerca condivisa con i territori del modello di gestione che meglio consente loro di rendere efficace l'azione, non solo in termini di gestione associata delle funzioni proprie, ma soprattutto ai fini dello sviluppo locale, ovvero contrasto allo spopolamento, riattivazione del capitale territoriale inutilizzato, incremento del benessere individuale, della domanda locale di lavoro e dell'occupazione, rafforzamento dei fattori produttivi locali che sono anche in grado di incrementare la competitività del sistema produttivo regionale.

L'Assessore sottolinea in particolare che il calo demografico di alcune aree territoriali necessita di politiche di intervento specifiche, finalizzate alla riattivazione del capitale territoriale locale inutilizzato, con il fine ultimo di una inversione del trend demografico, sia in termini di numero di



residenti, sia in termini di composizione della popolazione per età e natalità sia in termini di potenzialità per la crescita del territorio.

L'Assessore per la definizione della procedura di presentazione delle proposte progettuali, richiama inoltre i principi di trasparenza, parità di accesso ed equilibrio territoriale. Pertanto, l'Assessore propone l'attivazione di un percorso, condiviso come le rappresentanze territoriali, per la presentazione di progetti di sviluppo territoriale da parte delle amministrazioni locali in forma aggregata al fine della determinazione degli elementi minimi che devono caratterizzare la proposta (idea-progetto) e la coerenza con il Programma Regionale di Sviluppo sotto il coordinamento della Programmazione Unitaria.

L'Assessore propone, per i progetti territoriali, l'attivazione di una procedura negoziale con la Regione, finalizzata alla definizione della strategia di progetto e, soprattutto, alle operazioni finanziabili con il relativo piano di gestione. Ciascun negoziato si conclude con un accordo di governance e una formalizzazione con deliberazione della Giunta.

A tale proposito si ritengono necessarie le seguenti fasi:

- la condivisione delle procedure con le rappresentanze istituzionali di scala regionale degli enti locali;
- l'attivazione del tavolo di partenariato Territorio/Filiera - Regione;
- la condivisione della perimetrazione dell'area o della filiera;
- la definizione del partenariato di progetto;
- la condivisione della diagnosi;
- la puntuale definizione della strategia di sviluppo, degli obiettivi e dei risultati attesi;
- l'individuazione e la selezione delle azioni a valere sui fondi disponibili, con annesso quadro finanziario;
- il piano e lo strumento di gestione;
- le modalità di monitoraggio, rendicontazione e controlli.

La Giunta regionale, udita e condivisa la proposta dell'Assessore della Programmazione, Bilancio, Credito e Assetto del Territorio

DELIBERA

- di approvare gli indirizzi per l'attuazione della Programmazione territoriale, contenuti nella



proposta dell'Assessore della Programmazione, Bilancio, Credito e Assetto del Territorio;

- di dare mandato all'Assessore della Programmazione, Bilancio, Credito e Assetto del Territorio di procedere con l'avvio dei tavoli istituzionali per l'individuazione delle proposte progettuali proposte dalle amministrazioni locali in forma aggregata che intendano attivare un percorso condiviso di sviluppo per il loro territorio attraverso una condivisione con il partenariato socio-economico;
- di dare mandato agli uffici dell'Assessorato della Programmazione, Bilancio, Credito e Assetto del Territorio di procedere con la pubblicazione di una Manifestazione di Interesse per la presentazione delle proposte progettuali, richiamando i principi di trasparenza, parità di accesso delle proposte e di equilibrio territoriale;
- di individuare nel Centro Regionale di Programmazione la struttura tecnica di supporto per la gestione e l'assistenza nella definizione dell'idea progettuale;
- di affidare alla Cabina di regia della Programmazione Unitaria, integrata con l'Assessore degli Enti Locali, Finanze e Urbanistica, la verifica della coerenza con gli indirizzi contenuti nel Programma Regionale di Sviluppo delle proposte progettuali provenienti dagli Enti locali in forma aggregata e le relative fonti di finanziamento nel quadro della programmazione unitaria;
- di dare mandato all'Assessore della Programmazione, Bilancio, Credito e Assetto del Territorio per la ricognizione e valutazione degli Accordi di Programma sottoscritti cui non sono seguiti provvedimenti di delega o convenzione, e dei Progetti di Sviluppo Locale di cui sono stati avviati solo gli interventi a sostegno delle imprese, al fine di avviare i tavoli di confronto con i soggetti interessati, per integrare o modificare la strategia e selezionare gli interventi ritenuti prioritari ed efficaci, quindi definire con certezza le risorse, i tempi, le modalità di attuazione e il monitoraggio degli impatti;
- di prevedere che l'approvazione definitiva dei progetti territoriali avvenga con deliberazione della Giunta regionale attraverso specifici accordi di programma;
- di dare mandato all'Assessore della Programmazione, Bilancio, Credito e Assetto del Territorio a porre in essere tutti gli atti necessari all'attuazione della presente deliberazione.

Il Direttore Generale

Alessandro De Martini

Il Presidente

Francesco Pigliaru